

Per calcolare l'inflazione l'Istituto centrale di statistica (ISTAT) utilizza principalmente tre indici:

- a) indice dei prezzi all'ingrosso (rileva le transazioni commerciali fra imprese)
- b) indice dei prezzi al consumo (rileva le transazioni intercorrenti fra le imprese e le famiglie)
- c) indice del costo della vita (rileva i consumi di una famiglia tipo in base ad un paniere di beni che viene aggiornato periodicamente)

Definizione dell' inflazione

L'**inflazione** è un processo di aumento del livello generale dei prezzi dell'insieme dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Generalmente, si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo. In Italia, come nella maggior parte dei paesi, il calcolo dell'indice è affidato all'Istituto nazionale di statistica. Un indice dei prezzi al consumo, infatti, è uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, chiamato **paniere**, rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno.

In particolare, l'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e l'indice armonizzato europeo (IPCA).

I tre indici hanno finalità differenti:

il **NIC** misura l'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole considera l'Italia come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate. Per gli organi di governo il **NIC** rappresenta il parametro di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche;

il **FOI** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente (extragricolo). E' l'indice usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato;

L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi. Infatti, viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Tale indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat ad Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'UE ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

I tre indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo, condivisa a livello internazionale.

I tre indici hanno in comune:

- ☐ **la rilevazione dei prezzi;**
- ☐ **la metodologia di calcolo;**
 - ☐ **la base territoriale;**
- ☐ **la classificazione del paniere articolato in 12 capitoli di spesa.**

I tre indici differiscono invece per i seguenti elementi:

NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento.

Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato. L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.

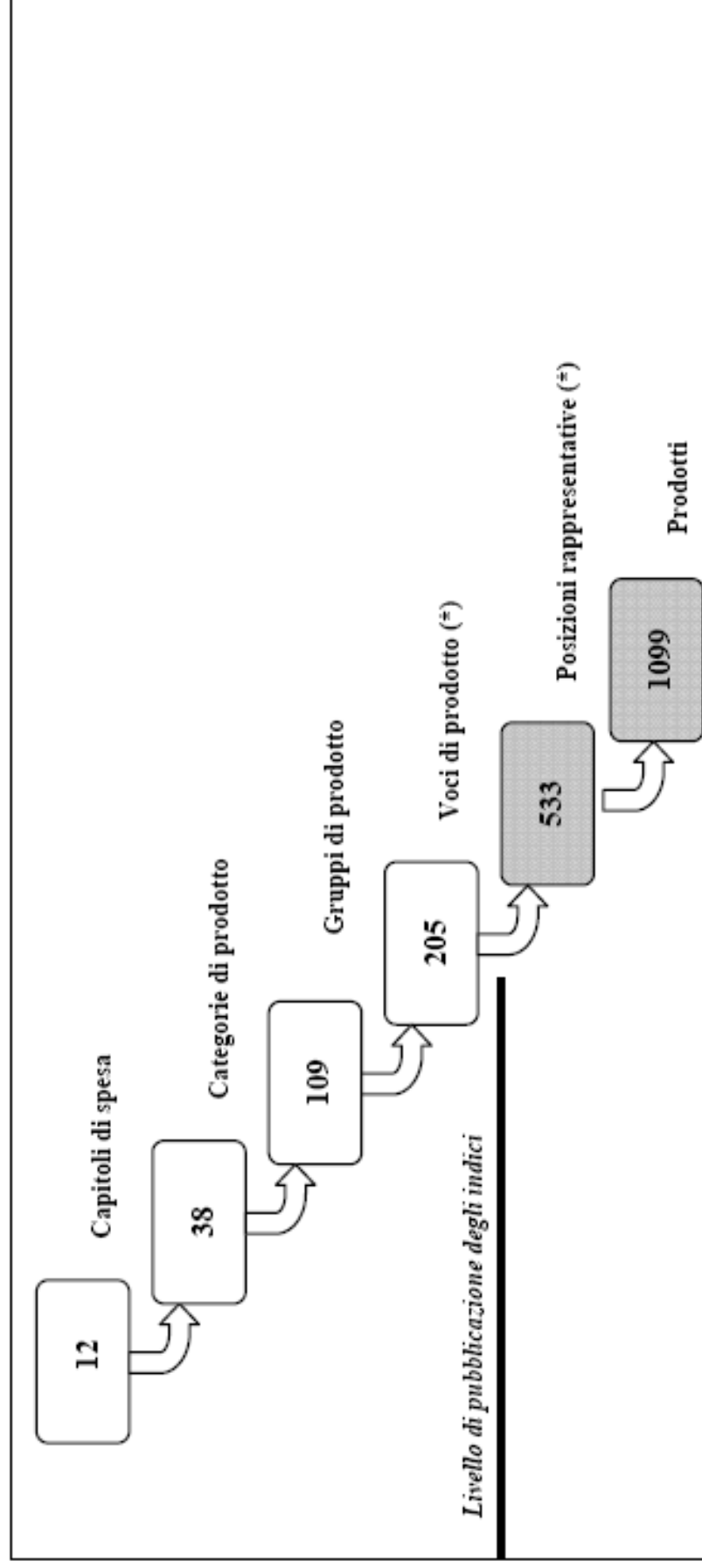
Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo.

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO
Anno 2013, valori percentuali

Divisioni	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	15,9283	16,8380	15,3491
Bevande alcoliche e tabacchi	3,1924	3,3736	3,5446
Abbigliamento e calzature	8,3387	9,4556	9,0310
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,8990	11,5234	10,8647
Mobili, articoli e servizi per la casa	8,0405	8,5060	7,8477
Servizi sanitari e spese per la salute	7,2976	3,4486	5,9820
Trasporti	14,9173	15,7538	16,0661
Comunicazioni	2,5293	2,6738	2,7213
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,9758	6,3424	8,5444
Istruzione	1,1306	1,1958	1,3163
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,2287	11,8603	10,6628
Altri beni e servizi	8,5218	9,0287	8,0700
Indice generale	100,0000	100,0000	100,000

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è quella internazionale COICOP (*Classification of Individual Consumption by Purpose*)

La classificazione dei prodotti adottata per il calcolo degli indici



(*) I numeri indice vengono diffusi con un livello di dettaglio che giunge alle 205 voci di prodotto; per gli utenti che ne facciano richiesta sono disponibili gli indici elementari delle 533 posizioni rappresentative

La classificazione della spesa per consumi adottata per gli indici dei prezzi al consumo è quella internazionale COICOP (Classification of Individual Consumption by Purpose12), la cui struttura gerarchica prevede tre livelli di disaggregazione, denominati in ambito nazionale, fino a dicembre 2010, Capitoli di spesa, Categorie di prodotto e Gruppi di prodotto (rispettivamente Divisions, Groups e Classes secondo la denominazione internazionale). Tale schema classificatorio, adottato per il calcolo dell'indice armonizzato IPCA, ha presentato fino a dicembre 2010 un ulteriore livello di disaggregazione, quello delle Voci di prodotto, per il calcolo degli indici NIC e FOI.

Da gennaio 2011 è stato adottato un nuovo e più articolato schema di classificazione dei consumi che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della classificazione COICOP in discussione in ambito europeo per livelli di disaggregazione inferiori al terzo. Il nuovo schema classificatorio, adottato per i tre indici dei prezzi al consumo pubblicati dall'Istat, ha previsto l'introduzione di due ulteriori livelli di disaggregazione, le Sottoclassi di prodotto e i Segmenti di consumo e risulta, dunque, strutturato in cinque livelli, le cui denominazioni sono state uniformate a quelle internazionali (Prospetto 1.2).

L'introduzione del livello denominato Segmento di consumo prende a riferimento le definizioni del Regolamento (CE) n. 1334/2007 del 14 novembre 2007, in base al quale esso rappresenta un insieme di transazioni per l'acquisto di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni e che, di conseguenza, possono essere ritenuti equivalenti dai consumatori. Il Segmento di consumo costituisce, dunque, il massimo dettaglio della classificazione all'interno del quale viene selezionato un campione definito e limitato di beni e servizi (posizioni rappresentative), per i quali misurare mensilmente la dinamica di prezzo, scelti sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate.

PROSPETTO 1.3 - Classificazione dei prodotti per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo

Anno 2010	Anno 2011
12 capitoli di spesa	12 divisioni
38 categorie di prodotto	43 gruppi di prodotto
109 gruppi di prodotto	102 classi di prodotto
204 voci di prodotto	230 sottoclassi di prodotto
	319 segmenti di consumo

Classe di prodotto: Frutta

Indici per l'anno 2010		
Gruppi di prodotto	Voci di prodotto	
01.1.6 Frutta	01.1.6.1	Frutta fresca
	01.1.6.9	Frutta secca e conservata
Indici per l'anno 2011		
Classi di prodotto	Sottoclassi di prodotto	Segmenti di consumo
01.1.6 Frutta	01.1.6.1 Frutta fresca o refrigerata	01.1.6.1.1 Arance
		01.1.6.1.2 Altri agrumi
		01.1.6.1.3 Banane
		01.1.6.1.4 Mele
		01.1.6.1.5 Pere
		01.1.6.1.6 Pesche e nettarine
		01.1.6.1.7 Altra frutta con nocciolo
		01.1.6.1.8 Frutti a bacca
		01.1.6.1.9 Altra frutta fresca o refrigerata
		01.1.6.2.0 Frutta secca
	01.1.6.2	Frutta secca
	01.1.6.3	Frutta surgelata, conserve di frutta e
	01.1.6.4	Frutta con guscio
		Frutta con guscio

Classe di prodotto: Vegetali**Indici per l'anno 2010**

Gruppi di prodotto	Voci di prodotto	
01.1.7 Vegetali	01.1.7.1 Vegetali freschi	01.1.7.1.1 Ortaggi 01.1.7.1.2 Patate
	01.1.7.2 Vegetali surgelati	
	01.1.7.9 Vegetali secchi e conservati	

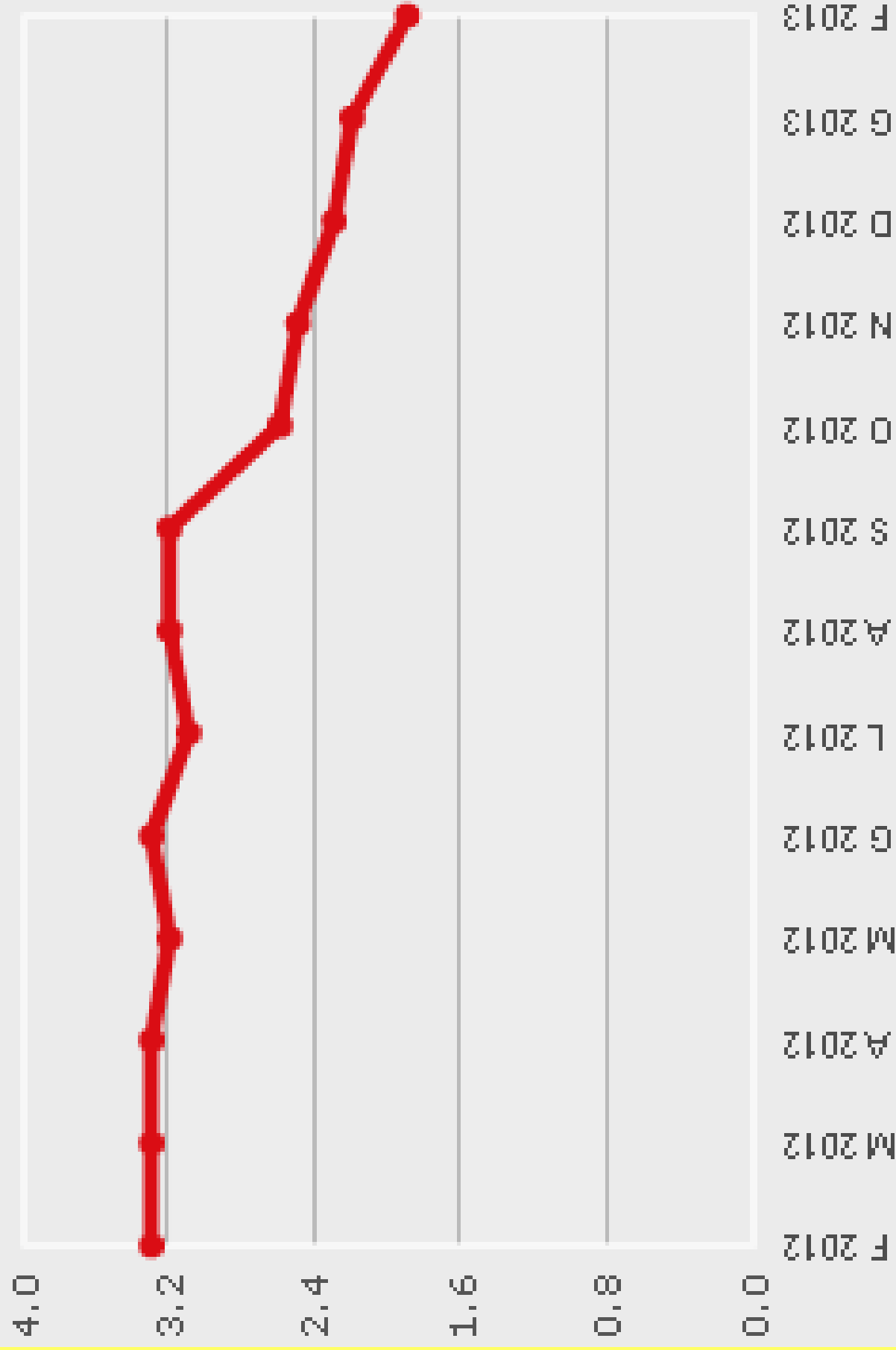
Indici per l'anno 2011

Classi di prodotto	Sottoclassi di prodotto	Segmenti di consumo
01.1.7 Vegetali	01.1.7.1 Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate	01.1.7.1.1 Insalata
		01.1.7.1.2 Altri vegetali a foglie e stelo
		01.1.7.1.3 Cavoli
		01.1.7.1.4 Pomodori
	01.1.7.2 Vegetali surgelati	01.1.7.1.5 Altri vegetali coltivati per frutti
		01.1.7.1.6 Radici, bulbi non amidacei, funghi e altri vegetali
		01.1.7.2.0 Vegetali surgelati
	01.1.7.3 Vegetali secchi, altri vegetali trasformati o conservati	01.1.7.3.1 Vegetali secchi
		01.1.7.3.2 Altri vegetali trasformati o conservati
	01.1.7.4 Patate	01.1.7.4.0 Patate
	01.1.7.5 Patatine fritte	01.1.7.5.0 Patatine fritte

Questo insieme di beni e servizi può essere visto come un “*paniere*” della spesa che contiene i prodotti prevalentemente acquistati dal complesso delle famiglie. I beni e servizi che entrano nel paniere con riferimento alle singole voci di prodotto prendono il nome di “posizioni rappresentative”: queste ultime permettono una stima affidabile della dinamica dei prezzi della più ampia voce di prodotto. Le posizioni rappresentative” sono selezionate sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate; inoltre devono poter essere agevolmente rilevate sul territorio.

La scelta tiene anche conto del criterio del “*peso medio*”, secondo il quale, maggiore è il peso di una voce di prodotto sul totale dei consumi delle famiglie, maggiore dovrà essere il numero di posizioni rappresentative che contribuiscono a misurarne l’evoluzione dei prezzi.

Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività



Le cause dell' inflazione

L'inflazione per eccesso di liquidità: viene determinata da un eccessivo aumento di moneta in circolazione rispetto ai beni e servizi da acquistare.

L'inflazione da costi: viene determinata da un aumento dei costi di produzione. L'imprenditore per mantenere inalterato il proprio profitto aumenterà i prezzi di vendita (profitto = ricavi - costi). Ad esempio un aumento dei salari o del prezzo delle materie prime verrà scaricato dal produttore con un aumento del prezzo di vendita. Se l'aumento dei prezzi delle materie prime o altro riguarda beni che uno Stato importa dall'estero (ad esempio il petrolio) si parlerà di inflazione importata.

L'inflazione da domanda: si verifica quando la domanda di beni e servizi è in eccesso rispetto alle risorse del sistema economico (offerta). La domanda globale è quindi in eccesso rispetto alle capacità produttive del sistema. Tale meccanismo può essere messo in moto da uno degli elementi della domanda aggregata (consumi, investimenti, spesa pubblica, esportazioni). Se per esempio i cittadini ottengono un incremento di reddito, domanderanno una quantità maggiore di beni e servizi. Se non è possibile aumentare l'offerta in uguale quantità, i prezzi tenderanno ad aumentare. I consumatori faranno a gara tra di loro per accaparrarsi i pochi beni in circolazione e causeranno così un aumento dei prezzi.